

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PER LA PUBBLICAZIONE DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

PATTI DI ASSOCIAZIONE

	Annata	Semestre	Trimestre
Adesso all'Ufficio del Giornale	L. 16	L. 8.50	L. 4.50
o a domicilio	" 20	" 10.50	" 6.—
Per tutta Italia franco di posta	" 22	" 11.50	" 6.—

Per l'estero le spese di posta in più.
I pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre.

Le associazioni si ricevono:

in Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale, Via dei Servi, N. 100.

Si pubblica la sera

TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI

Numero separato centesimi 5

Un numero arretrato centesimi 10

PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)

Inserzioni di avvisi tanto ufficiali che private in quarta pagina a centesimi 25 la linea o spazio di linea in carattere testino.
Articoli comunicati centesimi 70 la linea.
Non si tien conto niuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.
I manoscritti anche non pubblicati, non si restituiscono.

Padova, 9 novembre.

O le informazioni dei giornali e le notizie del telegrafo si prendono spasso da qualche tempo del rispettabile pubblico, o questa è, nel campo della politica, l'epoca delle sorprese. E ciò che avviene in Austria giustifica pienamente i termini del nostro dilemma.

Mentre i centralisti di Vienna, e il partito liberale in Italia si consolavano della caduta dell'Hohenwart, e del ristretto imperiale in risposta ai famosi punti fondamentali della Dieta Boema, ecco giunge come un fulmine a ciel sereno la notizia della dimissione di Beust, nel quale si è personificata fin qui la politica tedesca dell'impero. Un giornale assicura che quella dimissione venne ormai accettata dall'imperatore.

Si aggiunge che il conte Andrassy capò del gabinetto transleitano rimpiazzerebbe il Beust, per essere a sua volta sostituito in quel posto da Loynay.

Il complesso di tali incidenti, se si verificano, rompe il filo di tutte le congetture, perchè dopo la confessione e il ritiro di Hohenwart ognuno doveva supporre che il cancelliere dell'impero fosse più che mai consolidato al potere. Nè s' può giustificare l'inatteso avvenimento con una nuova p'ega nella politica estera dell'impero austro-ungarico, essendochè i convegni di Gastein e Salisburgo, ispirati dal Beust stabilirono fra i due imperi, almeno si crede, una comunanza di vedute nelle principali questioni, che, a quanto ci consta, non venne menomamente alterata.

Ora dobbiamo essere disposti a sentire gli osanna dei rivali, a meno che il ritiro del Beust non sia dipendente da un motivo tutt'altro che quello per cui debbano rallegrarsene. Si adduce la malferma salute, ma sappiamo come tale pretesto giovi sovente a coprire il vero stato delle cose. In con-

seguenza giova l'attendere, e non sarà lungo, ulteriori informazioni.

Anche di Spagna giunge una notizia che non ci spettavamo, dopo i ragguagli ottimisti dati dal telegrafo sulle trattative pendenti fra i due partiti che si disputano la prevalenza di quell'irrequieto paese. Ogni speranza di conciliazione fra Sagatisti e Zorillisti sarebbe svanita, e il ministero ed il Re si troverebbero nelle stesse incertezze di prima.

Non sappiamo quanta credenza meriti la voce di una tensione di rapporti fra le due Corti di Berlino e di Pietroburgo. Potrebbe invece partire di colà una sorpresa che sorpassasse tutte le altre. Qualcuno infatti non è alieno dal sospettare che il gabinetto russo, in ciò secondato dal Bismark, cerchi di mascherare i suoi colossali armamenti con pretese difficoltà da una parte, mentre invece avrebbero il loro scopo verso un'altra, l'Oriente. Nessuno certamente può farsene garante, ma il fidarsi è bene, e il non fidarsi è meglio.

Il provvisorio continua in Francia vivendo alla giornata: mentre nelle regioni governative, e in buona parte della stampa si affetta disprezzo per le tendenze bonapartiste, le minute precauzioni prese dal governo, benchè da esso smentite, contro i napoleonidi, attestano che il partito è più forte di quanto si mostra di credere. Tuttavia non ci sembra probabile una prossima levata di scudi.

DOCUMENTI GOVERNATIVI

Il ministro Sella indirizzò agli agenti del suo Ministero nelle varie provincie la seguente lettera intorno al censimento decennale, che avrà luogo, come già sanno i nostri lettori, per la seconda volta in Italia, sulla base della popolazione di fatto esistente in ogni

luogo del Regno la notte dal 31 dicembre prossimo al 1° del 1872:

Roma 27 ottobre 1871.

In forza della legge 20 giugno p. p. deve essere eseguita, il 31 dicembre p. v. il censimento generale della popolazione del Regno.

È questa una operazione del più grande interesse, che richiede la massima attività per parte del Governo e che ha bisogno di essere coadiuvata da tutti quanti i funzionari e gli agenti dello Stato.

Difatti il censimento della popolazione non può sortire un risultato felice se non si eseguisce simultaneamente, e con eguale impegno ed intelligenza, tanto nei centri popolosi quanto nei più piccoli villaggi, nei casolari più remoti, su tutti i bastimenti ancorati nei porti e nelle rade, su tutte le imbarcazioni dei laghi e dei fiumi e fin dentro le miniere nelle quali si trovino operai nell'ultima notte del corrente anno.

Ad accrescere le difficoltà delle operazioni concorrono varie circostanze, tra le quali primeggia il pregiudizio, radicato soprattutto nelle classi più numerose e meno colte, che il censimento abbia a servire soltanto di base a nuovi aggravii di imposte.

È siccome in ultima analisi non si può dissimulare che il criterio della popolazione, mentre giova a sistemare meglio ogni ramo di pubblico servizio, serve pur anco alla più equa e universale ripartizione dei carichi tra i cittadini, così importa che tutti i funzionari del Governo si adoperino con ogni mezzo diretto e indiretto, cioè tanto nell'esercizio dell'ufficio particolare a ciascuno, quanto nel raggio delle proprie influenze e relazioni personali, a persuadere che il momento fiscale non è il primo ed immediato fondamento del censimento.

Ocorre che essi facciano presente a tutte le persone con le quali possono trovarsi a contatto nei due mesi che ci separano dal censimento, che siffatta operazione non si eseguisce che una volta ogni dieci anni; che con l'aiuto di essa e con le indicazioni particolareggiate intorno alle proporzioni numeriche delle

varie classi di cittadini, si possono più facilmente escogitare e deliberare provvedimenti benefici ad ogni ramo dell'economia nazionale e utili riforme legislative. Nè gli agenti del Governo debbono omettere di raccomandare eziandio la fedele indicazione dell'età dei singoli individui, essendo anche questo dato statistico della popolazione una base necessaria tanto agli studi degli scienziati, quanto allo sviluppo di associazioni ed imprese che molto influiscono sulla prosperità del paese.

Possono essere di efficace aiuto per la buona riuscita del censimento, gli intendenti di finanza e gli altri capi di servizio che hanno le loro ramificazioni su tutti i punti del territorio dello Stato. Però il sottoscritto, secondando di buon grado le premure del Ministero di agricoltura, industria e commercio, li interressa vivamente a procurare che tutti gli impiegati ed uffizi posti alla loro dipendenza, comprese le guardie doganali, agevolino con ogni loro zelo l'enumerazione che sta per farsi della popolazione totale del Regno, spiegando alle opportunità le relative istruzioni che saranno diramate a tutte le autorità governative e municipali.

IL MANIFESTO DEL PRINCIPE NAPOLEONE

Riportiamo dal *Soir* il testo completo di questo manifesto già annunciatoci dal telegrafo.

Bastia 28 ottobre 1871

Ai miei elettori,

Miei cari elettori, una protesta ferma e moderata, sottoscritta dal terzo dei membri del Consiglio generale, vi ha fatto conoscere i fatti che hanno provocato la mia dimissione da consigliere generale.

A me resta ad esprimervi la mia gratitudine per le prove di attaccamento che ho ricevuto da voi e per la più splendida di tutte, quella che ha sventati i desiderii dei nostri avversarii: la moderazione altera e disdegnosa che avete opposto al più inqualificabile abuso della forza.

Sulle tre strade scorgevansi luminose colonne di truppe francesi: quella che batteva la strada maggiore avanzava più sollecita delle altre. Il sole batteva sulle baionette, e sul terreno ora bianchiccio ora verde spiccavano i pantaloni rossi della fanteria.

Questa marciava colla noncurante irregolarità solita dei francesi, con sei uomini circa di fronte, mal formate, ma con rimarchevole rapidità.

Allorchè la testa della colonna imboccò la vallata, si sparpigliò come un'onda; di mano in mano che ciascuna fila giungeva ad un certo punto si sparpagliava; i soldati dei quali componevasi si portavano avanti al passo di corsa, in modo che quando la testa delle tre colonne si trovò all'altezza della vallata, già una catena non interrotta di bersaglieri le copriva a parecchie centinaia di metri in avanti.

A quel momento cominciarono a spiegarsi regolarmente le compagnie, una dopo l'altra, e così i battaglioni,

Perchè mai quell'apparecchio minaccioso? Perchè quella flotta, quei soldati stupidi della parte che s'impone al loro patriottismo? Perchè quelle misure eccezionali?

Per impedire ad un membro di quella famiglia, che si pretende respinta dalla Francia, d'esprimervi le sue opinioni sullo stato del nostro infelice paese.

Mi sarebbe stato facile farmi una tribuna in mezzo a voi, poichè la tribuna ufficiale mi veniva chiusa. Io non l'ho voluto; non ho voluto che un pretesto di repressione e di nuove persecuzioni fosse dato a quelli che odiano il nostro generoso paese, per ciò che esso resta fedele al nome del suo eroe.

Ma per restringere vieppiù i legami che ci uniscono, è mio dovere esprimervi con franchezza le mie idee sulla crisi che la nostra Francia traversa, e che si aggraverà ancora, se tutti i buoni cittadini non si uniscono per scongiurarla. È mia convinzione profonda che soltanto un appello al popolo può metter fine a questa crisi.

Esiste egli un potere provvisorio? Quali sono i suoi diritti? Quali i nostri doveri verso di lui?

I suoi diritti; ciò che noi gli dobbiamo, è la conservazione dell'ordine, è di respingere ogni atto di violenza e di rispettare la legalità. Diamogli questo esempio di moderazione.

I nostri diritti sono di far prevalere con tutti i mezzi legali, ciò che noi consideriamo come il bene del paese, ciò che noi speriamo per ottenere un Governo definitivo, al quale dovremo comp'eta obbedienza allorchando il popolo lo avrà stabilito.

Due b si sole sono possibili per un Governo definitivo: o il diritto divino o il diritto popolare.

Il diritto divino, che attinge la sua sorgente sulla conquista che si perde nella notte dei tempi; sancito da parecchi secoli di potere, rovesciato, da ottant'anni, dalle nostre rivoluzioni successive: questo diritto, io non lo discuterò, giacchè per ogni uomo imparziale esso ha il peggior di tutti i difetti, quello d'essere impossibile, respinto com'è dal paese.

Io non distinguerò i vari rami della casa di Borbone per opporli uno al-

quasi prima ancora che uno di questi avesse preso posizione, una linea profonda inoltravasi nella vallata dietro la linea più debole dei bersaglieri. Comparvero alla lor volta squadroni di cavalleria, formaronsi in linea al galoppo, e ben presto si portarono in avanti della fanteria. Passando per gli intervalli, si riformavano e spingevansi ad occupare e coprire i fianchi dell'avanguardia.

Mentre questa operava nella vallata, il grosso che spuntava dal bosco e discendeva dalla montagna pareva derivare da una sorgente d'uomini inesauribile.

Vi fu appena una interruzione cagionata da due batterie di artiglieria di campagna che erano state condotte avanti e collocate al di là della strada, sul fianco dell'altipiano; gli artiglieri stavano a lato dei loro pezzi micidiali, le cui nere bocche ci guardavano da lontano.

Più in sù, sulla cresta della mon-

APPENDICE

DAL CAMPO PRUSSIANO

(Ricordi della guerra del 1870-1871 di ARCIBALDO FORBES).

(Dal *Constitutionnel*, traduzione del *Giornale di Padova*).

(Contin. vedi N. 307)

Prima parte

II.

Saarbruck e Spicheren

Nel mattino del 2 agosto, mentre gli Hohenzollern stavano tranquillamente al sole del loro bivacco, l'imperatore dei Francesi e suo figlio recavansi colla ferrovia da Metz a Forbach. Le vedette tedesche che trovavansi al fondo della vallata udirono le strepitose acclamazioni colle quali i soldati del corpo d'armata di Frossard salutavano il capo dello Stato e il suo erede.

Siccome ignoravasi la causa di quei clamori, qualcuno li attribuiva all'an-

nunzio di un successo ottenuto in qualche parte dall'armata francese; altri lo credevano effetto di una distribuzione straordinaria di birra. Come mai quei buoni ulani avrebbero potuto concepire l'idea che il padre fosse venuto a fare una passeggiata militare alla frontiera per sollecitare la fibra dei Parigini, e che il giovane principe avesse accompagnato suo padre per ricevere il battesimo di fuoco?

La notte era trascorsa perfettamente tranquilla su tutta la linea della frontiera, e pareva che la giornata del 2 dovesse passare altrettanto monotona che quella del 1°. Il generale Von Klesel e un altro generale di brigata erano stati in ricognizione, e quando furono di ritorno si erano messi tranquillamente a far colazione.

Due pezzi di cannone, coi loro uomini di servizio, appartenenti alle batterie giunte nella notte, aveano rimontato la Saar fino a Sain-Arnuat, e non scorgendo in quel punto niente di al-

larmante, l'ufficiale che li comandava li aveva condotti indietro. Due altri che aveano fatto lo stesso servizio, erano già tornati. E due altri ancora erano portati sopra le alture che dominano la città a Belvedere, e vi si erano postati. I soldati, sia sotto le baracche, che nei varii posti attorno alla città, dormivano, fumavano e chiaccheravano, e aveano, come nei tempi ordinarii, le armi alla rastrelliera. Gli uffiziali, sotto gli alberi, bevevano il loro vino del Reno, e pareva che tutti si sentissero oppressi dall'influenza sornifera di una giornata di gran caldo.

Suonate appena le dieci, dopo aver traversata la vallata di Saarbruck, venendo dal bivacco dove passai la notte, salii senza fretta sull'altura di Belvedere. Da là non si scopriva movimento alcuno sulla strada, e dalla parte nostra non vidi alcun che di straordinario, quando toccai il campo di manovra sulla sommità della montagna. Ma non era lo stesso caso da parte dei Francesi.

l'altro; non ricorderò le usurpazioni anteriori di questa famiglia; io non so se si abbia oggi il diritto di cercare parecchi pretendenti in casa Barbone! Io non le farò questa ingiuria, e preferisco ammettere, che istruiti dalla sventura e dalla storia, essi siano riuniti e compatti come l'onestà l'imponne loro.

Quanto ai Napoleonidi, ho io bisogno di affermare una volta di più che la sventura non sa che restringere i loro vincoli, che essi non formano che un fascio, che fra loro non v'hanno rivalità ambiziose?

Il diritto popolare! A qual altra sorgente si può mai attingere la forza e la legittimità necessaria ad un Governo definitivo, se non domandandole al consenso leale e libero della maggioranza dei cittadini?

È un assioma in Francia, che qualunque Governo dev'essere il risultato della volontà della maggioranza. E se, secondo il parere di qualunque uomo serio ed imparziale, la forza di fronte all'interno ed all'esterno è la condizione prima, indispensabile, del potere che sarà chiamato a governare in Francia, ove potremmo cercarla altrove? Questo ragionamento mi pare tanto chiaro ch'io non mi soffermerò.

La discussione non può cominciare che allorché si tratterà di applicare quel principio con un atto diretto del popolo, o con la sua volontà espressa indirettamente dai suoi rappresentanti.

L'appello al popolo ha il vantaggio che esso è nei nostri costumi, che abbiamo già esercitato questo diritto molte volte, che esso dà incontestabilmente più forza al potere che ne emerge, infine che è la forma viva e palpabile del diritto moderno.

Se oso un ritorno su me stesso, allorché sotto l'impero facevo delle obiezioni al plebiscito, come mezzo abituale e normale di governo, seppi sempre riservarlo per casi estremi, come un'ancora di salvamento. Io diceva:

« Domandare un plebiscito sotto un nome proprio, in circostanze gravi, eccezionali, allorché trattasi di una questione definita, a cui si può rispondere con un sì o con un no, come, a mo' d'esempio, di una questione di pace o di guerra, o se, per la maggiore delle sventure, si ritrova, in seguito ad una guerra funesta, in faccia alla necessità di una cessione di provincia di cui non si vuole prendere la responsabilità, io l'ammetto.

« L'appello al popolo, in questo caso, si giustifica, ma ad una condizione, che coloro che s'interrogano possano comprendere ciò che loro si domanda. Affinchè sappiano su di che sono chiamati a pronunciarsi, è indispensabile che la questione sia netta, chiara e precisa. »

Ecco le parole che, con una specie di fatale previsione, io pronunciava alla tribuna del Senato il 1. settembre 1869, un anno prima della guerra.

« Videsi mai paese in situazione più grave, e tale che può divenire più di-

strosa? Io non nego le colpe che l'impero potè commettere dopo il vittorioso plebiscito del 1870; la storia pronunzierà sulla parte delle responsabilità, che evidentemente sono molteplici. »

La guerra è disgraziata per le nostre armi; ma dal 4 settembre, le catastrofi s'accumulano, e i fatti, sorpassando le previsioni più spaventevoli, ci fanno rotolare in un abisso di cui non possiamo scandagliare le profondità. Rivoluzione in faccia allo straniero, incapacità, assenza di patriottismo, distruzione di Parigi, anarchia, noi subiamo tutto per giungere ad un'Assemblea in cui i partiti s'annullano reciprocamente, e che riesce con gran fatica alla nomina di un provvisorio il cui risultato è l'impotenza.

Guardate, infatti, ciò che la Francia ha da fare, e ciò che il suo potere fa da alcuni mesi.

Riorganizzazione dell'esercito, differito;

Giudizio dei colpevoli, differito; 30,000 prigionieri languenti da quattro mesi sui pontoni, tra i quali, senza dubbio, molti innocenti, fanno fede delle lentezze della giustizia;

Riforme finanziarie, differite; Situazione industriale e commerciale, trattati di commercio colle potenze estere che si vogliono modificare, differiti.

Questione della capitale: Parigi dichiarata sospetta, Versaglio capitale politica: come se il traslocamento della capitale, in un paese di tradizione, fosse cosa possibile, malgrado i suoi inconvenienti, i suoi pericoli! Sì, in un paese nuovo, senza storia, senza precedenti, come gli Stati Uniti; no, in un paese come il nostro, non si decreta una capitale, la si riconosce e qualche volta la si subisce. La capitale della Francia è come il sole; e mi ricorda le parole del generale Bonaparte ai plenipotenziari austriaci: « Riconosciate o no la repubblica francese: essa è come il sole, cieco chi non la vede! » Anche questa questione è aggiornata.

Da ultimo la questione fondamentale, che primeggia tutte le altre, la forma del governo, è aggiornata.

Il paese langue, deperisce, si perde innanzi a queste dilazioni successive, innanzi al mantenimento indefinito del provvisorio.

Ci si è detto: Riorganizziamo la Francia, decideremo in seguito del suo governo. Ciò mi pare inesatto. Una costituzione, anzi una legge, votata da una monarchia, può convenire ad una repubblica? Certamente no. Non è indispensabile che l'insieme governativo formi un tutto coordinato? Bisognerebbe dirci:

« Affermate un governo, che sarà incaricato, coi rappresentanti del paese di riedificare la nostra sciagurata società, così profondamente crollata. »

Proseguo il mio paragone fra un Governo nominato direttamente dal popolo, o indirettamente da un'assemblea. Convinto che questa forzata necessità,

per ristabilire l'ordine materiale e morale, per riorganizzare la Francia, per vincere le enormi difficoltà che ho appena accennato, non potrebbe trovarsi nel voto di un'assemblea, interrogo la storia.

Quante assemblee costituenti abbiamo avute e quanto tempo durarono le opere loro? Paragonate al contrario la durata e la vitalità del solo Governo istituito dai voti popolari, esso torna ogni volta che il popolo è consultato. (Continua)

Il rescritto imperiale alla Dieta di Boemia

Alla Dieta del nostro Regno di Boemia. Col nostro rescritto del 12 settembre anno corrente invitammo la Dieta del nostro Regno di Boemia, a prendere in esame l'ordinamento opportuno dei rapporti politici del nostro regno di Boemia, e ciò con uno spirito di moderazione e di conciliazione; col devotissimo indirizzo del 19 corrente, la Dieta ci ha presentato il risultato delle sue discussioni, e noi, dal canto nostro, non possiamo disconoscere la premura della Dieta di mettersi d'accordo coi nostri desideri. Dobbiamo però porre espressamente in risalto che le leggi derivate dall'accordo dei due corpi legislativi del Reichsrath e del Parlamento ungarico, e emanati della nostra sanzione, riferibili al modo di trattare gli affari comuni ed i rapporti di ambe le due parti componenti la monarchia, sono valevoli per tutto l'impero, e che la loro modificazione, ovvero la loro rinnovazione, se l'accordo è avvenuto per un tempo determinato, non può succedere che sulla via tracciata da quei due enti, il Reichsrath ed il Parlamento ungherese.

Siccome poi i rapporti politici dei nostri regni e paesi non ungarici furono regolati mediante le leggi fondamentali da noi emanate, ne succede che anche una modificazione dei medesimi non può essere intrapresa che coll'approvazione delle due Camere del Reichsrath. Invitiamo quindi la Dieta di cooperare alla grande opera di conciliazione, inviando i suoi rappresentanti al Reichsrath, e di dar prova di sentimenti di fratellanza per tutti i popoli dell'impero, di rispettosa considerazione dei diritti di ognuno e di patriottico apprezzamento dei bisogni ineluttabili della nostra monarchia.

Siamo tanto più convinti che si darà seguito al nostro invito, in quanto che la grave responsabilità dinanzi all'impero ed ai cittadini fratelli, cadrebbe un giorno su coloro, che avrebbero gustato la grand'opera di conciliazione non partecipando alla medesima; imperocchè è solamente colla cooperazione di tutte le forze, che si arriva ad ottenere un'esito favorevole e duraturo.

E con ciò mandiamo alla Dieta il nostro saluto imperiale e reale.

Segn. FRANCESCO GIUSEPPE HOLZGETHAN.

i Francesi comparvero nella valle, e anche qualche tempo dopo la loro comparsa, sulle alture non vi erano che gli avamposti, e i distaccamenti destinati a proteggerle. Non so nemmeno se sia giunto mai alcun rinforzo sulla montagna. Le truppe tedesche si erano spiegate in linea sottile lungo la cresta, approfittando di una strada incassata nella roccia.

I Tedeschi avevano interesse di ritardare più che fosse possibile a far fuoco, poichè la poca vivacità del tiro avrebbe necessariamente tradito la loro debolezza. Era evidente che i Francesi diffidavano della montagna e dei misteri che potevano nascondervi, ma inclinavano piuttosto a dirigersi verso Saint-Annual, evitando nello stesso tempo con prudenza di presentare il fianco alla montagna.

Ma il silenzio prolungato dei Tedeschi parve persuadere i Francesi che dopo tutto poteva darsi che quella posizione non fosse fortemente guardata,

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 7. — Ieri fu tenuto Consiglio dei ministri, nel quale furono determinate alcune questioni importanti.

— L'imperatore e l'imperatrice del Brasile sembra che saranno in Roma verso il 16 o il 18 corrente.

Oggi sono attesi a Brindisi di ritorno dall'Egitto. Di là si recheranno direttamente a Napoli, ove si tratteranno alcuni giorni, e quindi verranno in Roma. (Diritto)

— La Gazzetta di Roma dice che i Reali Principi di Piemonte arriveranno colà il 16 corrente.

TORINO, 7. — La Gazz. di Torino riferisce che l'on. conte Arese, senatore, è stato testè di passaggio in Torino proveniente dalla Svizzera e dall'Inghilterra e diretto in Francia.

Il conte Arese avrebbe visitato a Ch. Shelhurst l'ex-imperatore, pel quale sono noti i suoi sentimenti d'antica devozione, e presso il quale si sarebbe trattenuto una quindicina di giorni.

Ai suoi amici di qui l'onorevole senatore avrebbe narrato ch'egli ha trovato Napoleone III in buonissima salute e niente affatto scoraggiato.

Le persone poi che circondano il detronizzato Monarca, mostrerebbero nutrire piena fiducia in una non lontana restaurazione.

GENOVA, 7. — Il Corriere Mercantile scrive:

Persono giunte ieri da oltreappennino ci fanno sapere che nella parte montuosa del Circondario di Savona cadde avanti ieri e nella notte seguente una buona nevicata.

MILANO, 8. — Ieri a mezzogiorno è ritornata a Monza da Stresa la principessa Margherita. I RR. Principi partiranno per Roma il 14 corr. La duchessa di Genova si è recata da Stresa a Torino ieri mattina, accompagnata sino a Novara dalla principessa Margherita. (Pungolo)

VENEZIA, 8. — I giornali descrivono la solenne inaugurazione ieri avvenuta della Corte d'Appello nel Palazzo Grimani a S. Luca.

Com'era stato annunziato vi assisteva colle altre autorità il signor ministro guardasigilli De Falco, che vi tenne discorso in mezzo all'attenzione generale.

Parlarono quindi il Reggente la Procura Generale sig. Costa, e il senatore Tecchio.

La cerimonia si chiuse con un *evviva all'Italia* pronunziato dal Tecchio sulla fine della sua applaudita orazione, e ripetuto calorosamente dall'affollato uditorio.

VERONA, 7. — L'odierno bullettino dei variolosi reca: nuovi casi 23, guariti 8, morti 3, in cura 367.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 7. — Leggesi nel *Constitutionnel*:

Si conferma che il maresciallo Can-

altrimenti si sarebbe tratto partito dei vantaggi ch'essa offriva. Perciò i Francesi ruppero d'improvviso gli scagioni, si misero di nuovo in linea, e attaccarono direttamente l'altura in faccia di Saarbruck. I loro bersaglieri aprirono un fuoco vivissimo, e i Tedeschi ripiegarono.

A Saarbruck non era più da scherzare. I Francesi avevano aperto il fuoco su tutta la linea, spazzando l'altura con una pioggia di palle di chassépot. La loro artiglieria cominciò la sua tetra musica dall'altipiano che dominava la vallata, e positivamente non vi era più modo di tenere l'altura.

Sul principio, io era dietro un albero, dinanzi al campo di manovra. La difesa dei Tedeschi aveva luogo alla mia sinistra, e tra i Francesi e gli alberi non si vedeva che il cavallo di un ulano senza cavaliere correre sbrigliatamente.

Quest'isolamento avrebbe potuto avere il suo vantaggio, quello di non

Robert sarà bentosto chiamato al comando dell'armata che si concentra sulla Loira. La sua nomina deve comparire quanto prima nel *Journal officiel*.

Le qualità militari e il valore incontestabile di cui diede prova il maresciallo all'armata del Reno, trionfano finalmente delle calunnie e delle menzogne. Questa nomina non è che una giustizia, è l'omaggio dovuto ad un militare provato e leale.

AUSTRIA-UNGHERIA, 6. — La Presse annunzia:

Il Consiglio dei ministri di quest'oggi, al quale assisterà probabilmente anche il cancelliere dell'Impero, sotto la presidenza dell'Imperatore, discuterà, dicesi, il programma d'azione presentato dal barone di Kellersperg, e deciderebbe pure intorno alle misure da prendersi in Boemia. S'attende con sicurezza la dimissione del conte Chotek. — Il *Fremdenblatt* annunzia con sicurezza che il colloquio tenuto fra Kellersperg e Beust condusse al risultato che entrambi questi uomini di Stato si trovano in perfetto accordo su tutti i punti, sia riguardo al modo di giudicare la situazione, sia riguardo alle necessarie misure da prendersi. (Gazzetta di Trieste)

INGHILTERRA, 5. — Scrivono da Londra:

Stando ad informazioni sicure, sarebbero partiti per Firenze, Torino, Napoli e Roma degli emissarii dell'Internazionale per effettuare coi loro aderenti d'Italia una organizzazione generale della politica e dell'amministrazione della lega. Vuolsi che si tengano esatti registri intorno alle merci ed alle condizioni degli operai italiani.

RUSSIA, 6. — Si ha da Pietroburgo:

L'imperatore è partito ieri dalla Crimea alla volta di Mosca, ove è atteso per il 18 corrente.

Cronaca Cittadina E NOTIZIE VARIE

Leva 1851. — Il sindaco della città di Padova avvisa: che l'estrazione a sorte dei co-critti della classe 1851 appartenenti al Distretto di Padova avrà luogo nei giorni 28 e 29 corrente alle ore 9 antimeridiane nella Gran Sala della Ragione.

Musica sacra. — Ci consta di positivo che la Messa concertata con quattro organi ed orchestra del maestro nob. Melchiorre cav. Balbi da eseguirsi nella Basilica di S. Antonio avrà luogo il giorno 8 p. v. dicembre.

A che pro? Il solito corrispondente della *Riforma*, nei beati ozj lasciati dalla sua professione, crede rispondere a quanto abbiamo scritto al suo indirizzo con delle parole che potrebbero essere delle impertinenze.

Quando avrà delle ragioni, e sappia farle valere, cosa assai difficile, potremo sacrificargli qualche altro minuto; ma finora a che pro?

attirare il fuoco dei Francesi, se coloro che lo dirigevano ne avessero avuto conoscenza; ma per maggior sicurezza tiravano su tutta la linea. Alcune palle avevano colpito l'albero che mi serviva di riparo, e una avea fatto dietro di me un profondo solco in terra.

Diventava prudente lasciare quel posto: perciò misi correndo, e giunsi senza incidenti alla parte più incassata della strada.

I fucilieri si erano rannodati sul ciglio della scarpa che dominava la strada, e le palle passavano sopra la nostra testa. Allorchè mi fermai a riprendere fiato, uno dei fucilieri che stavano sul ciglio fu colto da una palla nella schiena, e venne a cadere, schiacciando un cespuglio, sulla strada a miei piedi. Dovea certo aver la spina spezzata; comunque sia, non poteva muovere la parte superiore del corpo, ma diede una bocciata riconoscenza alla borbaccia ch'io gli posi fra le labbra. (Continua)

tagna, era collocata un'altra batteria da campagna che pareva composta di pezzi di un calibro più forte. In una parola, prima di allontanarmi da quell'altura, io mi era assicurato che stavano di fronte a noi da sei a settamila francesi.

La cosa più rimarchevole nei movimenti che ho descritti era la loro perfetta calma che non sembrava menomamente alterata. I bersaglieri francesi superavano di già il versante che mena alle posizioni occupate dai Tedeschi; la loro avanguardia avea sorpassato il centro della vallata, e fino allora i chassépot erano rimasti muti. La linea nemica doveva per lo meno avere una fronte di trecento metri, e i Francesi avanzavano sempre con agilità, ma senza fare un colpo di fucile.

Altrettanto completa era la calma da parte dei Tedeschi; pareva anzi che tanto agli uni che agli altri ripugnasse di cominciare il ballo.

L'altura conosciuta del pari sotto il

nome di altura di Belvedere che sotto quello di Campo di Manovra è un bastione naturale che s'innalza fra Saarbruck e la frontiera. Ma quel bastione che parerebbe dovesse formare una eccellente posizione difensiva è contornato a destra e a sinistra dalla vallata di frontiera.

Evidentemente i Francesi lo sapevano. E già cominciavano a scaglionare la loro avanguardia, e a guadagnare terreno sulla sinistra, come se avessero intenzione di girare l'altura da quella parte, penetrando nella valle della Saar per Saint-Annual.

Pareva che i Tedeschi avessero preveduto una simile intenzione.

Le forze di cui disponevano erano d'altronde sì deboli che sarebbe stato inutile mettersi in testa di proteggere tutta la linea, e quindi il concentramento delle loro truppe tendeva, in quanto ciò fosse possibile alla difesa del passaggio di Saint-Annual.

No venne di conseguenza che quando

Oggetti perduti. — Ieri a sera alle ore 6 circa pom. una povera donna perdeva lungi il portico della Zucca in Piazza de le Erbe, contrade Sal Vecchio e Università, un taccuino contenente una piccola somma in biglietti di Banca ed effettivo. Chi l'avesse trovato farebbe una vera carità consegnandolo all'ufficio della nostra amministrazione.

Vetture pubbliche. — L'altra sera una famiglia di forestieri, con tre signore, volendo recarsi a Venezia colla corsa delle 8, cercò dappertutto nelle contrade e nelle piazze un brougham o una vettura qualunque per farsi trasportare alla stazione della ferrovia.

Riuscita vana ogni ricerca, ed essendo il tempo molto piovoso, piuttosto di fare a piedi tutto quel tratto di strada, preferirono rimettere il viaggio all'indomani.

È lecito domandare a che giovino le vetture pubbliche, se appunto quando ce n'è più di bisogno non si trovano.

Teatro Garibaldi. — Descrivere a lungo la tela della nuova commedia di Paolo Ferrari, Cause ed effetti, dopo le ampie descrizioni dei fogli milanesi, e dopo che fu rappresentata due sere sulle nostre scene, potrebbe sembrare superfluo per chi ha letto le une o assistito alle altre: a chi non vi attinse affatto riuscirebbe in ogni modo insufficiente, come tutte le descrizioni abbarracciate di simil genere: mi limito quindi a riassumere in poche parole il concetto morale ed artistico del lavoro, tratteggiando più brevemente che potrà lo sviluppo dell'azione che a quello s'informa.

Una delle divise, che suonano come vanto apparente dell'attuale società, si riassume in quelle parole stereotipate ripetute ad ogni momento: educiamo la donna. Pare che in questa sua commedia l'ingegno del sig. Ferrari si sia studiato di mettere a nudo la contraddizione fra la promessa falace e la verità dei fatti. L'autore anatomizza tutti i vizi dell'educazione che si dà in oggi alla donna, e trova in essi le cause di funestissimi effetti. La vita scandalosa dai primi ranghi fino agli ultimi gradini sociali, appena velata da bugiarde apparenze, i sentimenti più sacri subordinati al calcolo: il dubbio seminato a piene mani l'interesse, il cinismo regole dell'esistenza. Che si possa sperarne lo dice uno dei personaggi della commedia con quella frase « chi semina colpe non può raccogliere virtù ».

Ed ecco in qual modo imprese l'autore a svolgere il vasto soggetto.

Un uomo, il marchese Ermanno, logorato nelle dissipazioni, a 32 anni pensa, come dicono, a far giudizio prendendo moglie, e la sua scelta cade sopra la figlia del duca Lodovico, Anna, consenziente il padre, altro dissipone, che a tal uopo la leva di contento, e le assegna un milione di dote, non ultima, o piuttosto la prima delle attrattive per Ermanno, benché ricco del doppio. Non importa che ad una esistenza consumata nei piaceri mal si congiunga quella di una fanciulla in tutta la purezza del suo cuore. Ermanno vuol far giudizio con un buon matrimonio: l'interesse, le convenienze lo esigono.

Gli sponsali si concludono nel primo atto, fotografia parlante dei contratti di simil genere, che si osservano ai nostri giorni, e dove in mezzo ad un vero lusso di motti frizzanti, all'indirizzio dei costumi in voga, lo sceltico marchese Filippo, uno dei testimoni, aggiunge alcuni paragrafi da uomo di mondo, circa la separazione, la religione dei figli nascituri, ecc. ecc. Ha luogo un colloquio desiderato da Ermanno con Anna, che dopo avervi male consentito, svela, nella sua semplicità, al futuro sposo, tutti i suoi pensieri più reconditi, e più cari, anche quello di un cugino, Arturo, che sopraggiunge in quel punto, e a cui essa corre incontro! Dire che ad Ermanno piacesse quella visita non oserei: certo è che non vi fa gran caso, e impalma la giovinetta. Proprio nello stesso giorno delle nozze muore il barone Carpinetti marito di Eulalia, già amante di Ermanno, col quale avea avuto una figlia, e amata anche dal Duca, che ora vorrebbe sposarla.

Il secondo atto si svolge nelle sale della contessa Lucia, sorella del Duca, dove cominciano a manifestarsi gli effetti di una educazione falsata, nei motteggi di dubbia interpretazione, nella pompa delle nudità, in mezzo a quel miasma che uccide ogni delicato sentimento, ogni pensiero gentile, e dove Anna non è ancora spaventata, ma confusa.

Vi ha in questo atto una scena stupenda fra Anna ed Arturo, dove la prima inconscia mette a dare prove la virtù del cugino, che pur nobilmente resiste. Qualcuno credette impossibile il carattere di Arturo, il che proverebbe unicamente che la virtù si fa tanto rara che si finisce col non crederci.

Al terzo atto, periodo culminante della commedia, Anna è già insospettata degli amori del marito per Eulalia, dietro rivelazioni che imprudentemente le erano state fatte da uno dei personaggi. Già comprende la sua situazione, vede tutto il marcio che la circonda, e invoca per sé la massima: « Fidarsi è bene, ma non fidarsi è meglio. » Va nel gabinetto di Ermanno, e ne toglie un cofano in cui sono riposte le lettere di Eulalia. Lo apre, e stringe fra le mani le carte fatali. Dipingere il susulto dell'animo in quella sposa tradita, testé così filente di tutto e di tutti sarebbe impossibile meno che alla Pia Marchi: Essa, diciamo faticamente, se fu assai distinta in tutto il corso della commedia, qui si mostrò inarrivabile: le differenti pose, ma tutte naturali, in chi legge sopra una carta parole che straziano l'anima, la voce or fioca, or temante, ora minacciosa, le angosce di un cuore esnecolato, tutto come fu vero nell'autore, fa sublimemente interpretato dalla Marchi.

Nella scena con Eulalia, forse un po' lunga, quando viene per conoscere il motivo dell'opposizione di Anna al suo matrimonio col Duca, Anna è a vicenda terribile e pietosa. Quando Eulalia le dice: « Anch'io somigliavo a voi del primo anno del mio matrimonio, e voi divarrete come me, » Anna palesa nel suo spirito una trasformazione, che tuttavia non le gnasta il cuore tetragono agli urti del vizio e della perversità. Sopraggiunge il cugino, che Anna, per sottrargli la vista delle lettere di Eulalia, manda nella propria stanza da letto col pretesto di prenderle una boccetta di essenza. Nel frattempo entrano il Duca, ed Ermanno con Filippo rimproverando ad Anna la sua avversione al matrimonio del Duca e spiegandola col di lei affetto per Arturo. Chi può allora descrivere lo sdegno irruente di un'anima casta messa di fronte a quegli esseri contaminati? Basterebbe aver scritto come il Ferrarri questa sola scena per occupare il primo seggio nella palestra drammatica. Qui l'autore raccoglie tutti i fili del suo concetto morale, e li fa tessere in una logica stringente, terribile, tanto più terribile perchè al pubblico è noto che l'innocenza è la sua base. In quel diluvio di parole che rivestono le meritate invettive di Anna contro i suoi accusatori, la Marchi non si è smarrita un istante: poeta e attrice sembrano qui nati l'uno per l'altro.

Arturo esce frattanto dalla stanza, nasce quindi lo scandalo: nulla più manca agli accusatori di Anna per stabilirne la colpa: l'infelice sviene, e ricondotta nelle proprie stanze, n' esce poco dopo tutta calma. Come ha si presto mutato? Nell'abbattimento delle forze si accorse di un gran fatto: ella era madre.

L'azione che fin qui procedette viva, collegata ne' suoi incidenti, dandoci tre atti, che nulla potrebbesi fare di meglio, anche per spontaneità di dialogo, per venustà di forma, riesce più monca negli atti successivi, e il pubblico quasi deplora che l'autore non abbia potuto fermarsi. Ma l'inferiorità non giunge al grado che vogliono taluni.

Il quarto atto provocò dalla maggior parte dei critici l'appunto di realismo: vedere in scena la culla della bambina di Anna, moribonda, cagiona in vero crudele strazio nelle anime delicate; ma fra il realismo e la realtà vi ha un terreno possibile sul quale un poeta d'ingegno come il Ferrari può camminare; e non volendo essere sofisticati si può dire che lo abbia fatto senza inciampare. Egli ha cercato di nascondere il più che poteva, dello spet-

tacolo della morte: se avessimo finto nell'interno della scena, come taluni vorrebbero suggerire, l'agonia della fanciulla, forse l'immagine dell'ambascia materna riuscireva sbiadita. Il cugino, chiamato per telegrafo da Londra giunge a conforto di Anna; Ermanno pure arriva, ma si trova dinanzi ad un cadavere, e alla vista di Arturo il sangue gli ribolle, e sdegna, malgrado tutte le esortazioni, di avvicinarsi alla culla.

Il quinto atto è invero meno felice: diremmo, se il rispetto lo permettesse, che l'autore provò fatica nell'assegnare per lo scoglimento a ciascuno dei personaggi il suo posto.

Anna, dolente per la perdita della bambina, si fa dama di carità: la sorte la conduce a visitare Eulalia, di cui adotta la figlia. Eulalia soprappresa da un aneurisma di cui era scfferente si ritira in una prossima stanza e muore. Rientrano il Duca, Filippo ed Arturo ricolando Ermanno, il quale chiede perdono de' suoi sospetti ad Anna, e cala la tela.

Se l'autore vorrà, il che a lui può riuscir facile, modificare in qualche parte gli ultimi due atti, questo suo lavoro sarà una vera perfezione, mentre già così è un preziosissimo acquisto del repertorio italiano.

La compagnia è superiore ad ogni elogio per l'esecuzione: la Pia Marchi ha, si può dire, creata la parte di Anna, e applaude sempre, destò entusiasmo in vari punti. Il Ciotti, il Lavaggi, il Zoppetti, e le signore Zoppetti, e Falconi furono inappuntabili nel rispettivo loro parti. L'addobbo della scena, e il vestiario, con tutto lusso, senza eccezioni.

Tale magnifico insieme ha efficacemente contribuito a quel successo, che ieri qualificavamo come un vero avvenimento teatrale.

Esperimento. — Alle ore 7 1/2 pon. del 6 corr. in Lissaso (Mestrino) mentre la famiglia dell'affittanziero C. B. trovavasi raccolta nella stalla, uno sconosciuto sparò un colpo d'arma da fuoco pel finestrino sovrapposto alla mangiatoia degli animali, e feriva gravemente il C. B., cagionando collo stesso proiettile una ferita più leggiera alla figlia Maria.

Caduto il sospetto che autore del delitto sia stato certo G. G. venne ben presto arrestato.

Ufficio dello Stato Civile di Padova:

BULLETTINO del 8 novem. 1871.

Nascite. — Maschi n. 1, femmine n. 0. Matrimoni celebrati.

Felli Celestino, Vincenzo, Fortunato fu Giuseppe, maggiorenne, Luogotenente nel 36° Regg° fanteria, di Parma, con Rosa N. b.: Teresa, Maria, Cecilia, fu Pietro, minorenni, possidente di Padova.

Morti. — Cornea Tullio di Claudio, d'anni 2 e mesi 2 di Padova, — Beccaro Giuseppe fu Alberto, d'anni 84, domestico, di Padova, ammogliato. — Peruchini Maria Teresa Luigia di Giovanni, di giorni 18, di Padova. — Toppani Amalia di Federico, d'anni 20, di Padova, nubile. — Galante Maria Maddalena fu Angelo, d'anni 74, possidente, di Padova, vedova del dott. Gambaro.

— nell'ospedale civile. — Rosa Davide di Olivo, d'anni 36, di Padova, esattore degli stazi, ammogliato.

R. OSSERVATORIO ASTRONOMICO di Padova 10 novembre

A mezzodi vero di Padova Tempo Medio di Padova Ore 11 m. 44 s. 1,5 Tempo medio di Roma ore 11 m. 46 s. 28,6 Osservazioni meteorologiche eseguite all'altezza di m. 17 dal suolo, di m. 30,7 dal livello medio del mare

Table with 4 columns: Date (8 novembre), Time (Ore 9 a., 3 p., 9 p.), Barometro a 0 - mill., Termometro centigr., Direzione del vento, Stato del cielo, and temperature data (max/min).

ULTIME NOTIZIE

Crediamo sapere che dopo la lettura del discorso che riaprì la Sessione parlamentare, S. M. si tratterà ancora una diecina di giorni in Roma, per recarsi quindi a S. Rossore. (Gazz. d'Italia).

Confermasi che il ministro della guerra presenterà al Parlamento un nuovo progetto di legge sulle leva. Il servizio sarebbe generale ed obbligatorio, le due categorie verrebbero abolite per fondersi in una sola e le necessarie esenzioni si regolerebbero con norme speciali diversificanti assai da quelle che vigono in Prussia. (idem).

Leggiamo nel Diritto e riportiamo con riserva: Le notizie che giungono da alcune città fanno temere dei disordini per l'ingresso di alcuni fra i più illiberali dei nuovi vescovi.

Abbiamo ragione di credere infondata la voce che il ministero intenda fare una questione politica della nomina del presidente della Camera. Si conferma nel tempo stesso che gli amici del ministero voteranno per l'onor. Biancheri. (Diritto).

DISPACCI ELETTRICI (Agenzia Stefani)

BERLINO, 8. — Il Reichstag approvò in terza lettura la proposta di Binsing per l'istituzione di un Parlamento in ognuno degli Stati federali.

VIENNA, 8. — Assicurasi che il primo aiutante dell'imperatore sia dimissionario. Andrassy è arrivato: credesi che accetterà il posto di Beast.

VERSAILLES, 8. — Le voci di trattative tra la Francia e la Prussia relative al Lussemburgo sono infondate. Rochefort fu trasportato stanotte al forte di Bayard.

SPETTACOLI

TEATRO GARIBALDI. — La drammatica compagnia Marchi-Ciotti-Lavaggi, rappresenta: La Verità di A. Torelli, con farsa. — Ore 8.

BORSA DI FIRENZE 9 novembre

Table with 2 columns: Bond (Rend. 66 07 1/2, Oro 21 12, Londra tre mesi 26 54, Francia 103 50, Prestito nazionale 84 30, Obbligazioni regia tabacchi 492, Azioni regia tabacchi 738 25, Banca Naz. del R. d'It. 3100, Azioni strade ferrate mer. 445 50, Obblig. > > > 200, Buoni > > > 500, Obbligazione ecclesiastiche 84 95)

Bartolomeo Moschin ger. resp.

ISTRUZIONE RELIGIOSA E MORALE proposta ai giovanetti dal sacerdote Alessandro Filippin cappellano all'Arce della Padova.

A chi, oltre la Dottrina Diocesana, bramasse di avere un Catechismo breve, succoso, ben dedotto, preciso nell'espressioni, è da consigliarsi questo caro libriccino. Oltre d'istruire l'intelletto, fa scendere al cuore la verità, e quindi si ottiene il vero fine dell'istruzione religiosa. Quanto esso gioverebbe ai Parrochi per loro Catechismi! Quanto alle famiglie e ai maestri! Altronde buona è la stampa, consistente la carta, modico il prezzo, di soli 30 centesimi. Noi crediamo di fare un regalo ai nostri lettori col portarlo a loro notizia. (Foglietto di Vicenza N. 26)

ARTICOLO

Nel metter fine ai nostri studi liceali, ci sentiamo il bisogno di rendere un pubblico attestato di riconoscenza al nostro precettore Don Pietro Bertini, che con tanta cura si adoprò per farci riuscire felicemente gli esami. ALCUNI DISCEPOLI.

Badare alle falsificazioni velenose.

6) Dopo la cura operata da S. S. il Papa mediante la dolce Revalenta Arabica Du Barry di Londra, e le adesioni di molti medici ed ospedali, niuno potrà dubitare dall'efficacia di questa deliziosa farina di salute, la quale guarisce senza medicina, nè pu ghe, nè spese le dispesie, gastriti, gastralgie, ghiandole, ventosità, acidità, p'fua, nausea, flatulenza, vomiti, stitichezza, diarrea, tosse, asma, tisi, ogni disordine di stomaco, gola, fiato, voce, bronchi, vascioia legata, reni, intestini, mucosa, cervello e sangue. N. 72.000 cure, compresso quello di S. S. il Papa, del Duca di Pluskow, della signora marchesa di Bréna, ecc., ecc. — Più nutriiva della carne, essa fa economizzare 50 volte; il suo prezzo in altri rimedi. La scatola: 1/4 kil. 2 e 50 c.; 1/2 kil. 4 fr. 50 c.; 1 kil. 8 fr. 2; 2 1/2 kil. 17 fr. 50 c.; 6 kil. 36 fr.; 2 kil. 65 fr. Barry du Barry e Co., 2 via Oporto e 34 via Provvidenza, Torino; ed in provincia presso i farmacisti ed i droghieri. La Revalenta al Cioccolato, dà l'appetito, la digestione con buon sonno, forza dei nervi, dei polmoni del sistema muscoloso; alimento squisito, nutritivo tre volte più che la carne fortifica lo stomaco, il petto, i nervi e le carni. È sotto ogni riguardo preferibile agli altri cioccolati. In polvere, scatole per 12 tazze 2 fr. 50 c.; Per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr.; in tavolette: per 12 tazze 2 fr. 50 c.; 8 fr per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze.

Due punti di primaria importanza sono a considerarsi:

- 1. I falsificatori sono costretti ad ammettere che i loro prodotti velenosi non hanno punto analogia con la genuina; Revalenta Arabica Du Barry di Londra
2. Che il venditore o spacciatore di un articolo falsificato, non merita fiducia ne pure per altri articoli, e deve essere da tutti evitato.

DEPOSITI — Padova: Roberti, Zanetti, Pianeri e Mauro, Cavazzani far. — Portogruaro: Roviglio farm., Varaschini — Portogruaro: A. Malpieri farm. — Rovigo: A. Diego, G. Cagnoli — Treviso: Ellero già Zannini, Zanetti — Tolmezzo, Gius. Chuzzi farm. — Udine: A. Filippuzzi Commessati — Venezia: Ponci, Stancari, Zampironi, Bellinato, Agenzia Costantini — Verona: Francesco Pasoli, Adriano Fribozi, Cesare Baggato — Vicenza: Luigi Majolo, Bellino Valeri — Vittorio-Ceneda: L. Marchetti farm. — Bassano: Luigi Fabris di Baldassarre — Belluno: E. Furoellini — Feltre: Nicolò Dall'Armi — Legnago: Valeri — Mantov: Chiara farm. reale — Oden: L. Dismutti.

Nel Journal des medecins di Bruxelles del mese di giugno 1868 n. 25, in un articolo intitolato Resocorvo leggesi: « In « riguardo poi alle Pillole Vegetali di O. « Galleani di Milano vi so dire che furono « sperimentate su vasta scala e se ne « ebbero i seguenti risultati: sono emi- « nentemente solventi, nelle affezioni epa- « tiche, siccome quelle che esclusivamente « adoperate, od unite a cura balsamica « sgorgarono il fegato in pochi giorni a « molto infermi, ne tolsero le durezza e « ne limitarono la periferia, ramollendo « il corpo e facilitando le urine che sgor- « garono per esse, sedimentose e sangui- « gne. Le reputo adunque eccellentissime « nel combattere non solo le affezioni epa- « tiche, ma tutte quelle che dipendono « da eccessiva stasi del sangue; come « nelle piottore, vertigini, congestioni ce- « rebrali. Devo aggiungere che un am- « malato in cura per eatalgia era co- « perto di mazze erpetiche, sia essi on- « tali, mentre guariva dei dolori al fe- « gato in modo da esserne libero com- « pletamente, trovò che la sua pelle si « ripuliva, ed ora è perfettamente gua- « rito da ambedue i mali da cui era tra- « vagliato »

Si vendono in Padova dalle farmacie Roberti Ferdinando, alla farmacia dell'Università, Gasparini, Zanetti, — a magazzino di droghe Pianeri e Mauro — a Vicenza, farmacia Valeri e Crovato ra Bassano, Fabris e Baldassarre — Mio: Roberti Ferdinando — Rovigo, Castagno, e Diego — Legnago, Valeri — Trevisi, Zanetti e Zanini — Adria, alla farmacia e drogheria di Domenico Paulozzi — Badia, alla farmacia Bisaglia e nelle principali farmacie del Veneto.

LA LIBRERIA F. SACCHETTO AVVISA

che a giorni distribuirà GRATIS l'Elenco dei libri prescritti per le scuole Tecniche, Ginnasiali e Liceali, cosa che non ha potuto nè può fare a tutt'oggi, perchè alle singole Direzioni delle Scuole non pervennero ancora le disposizioni e modificazioni Ministeriali in proposito.

R. INTENDENZA PROVINCIALE DI FINANZA in Padova

AVVISO D'ASTA

in seguito ad offerta di aumento del 20%

In seguito all'Asta tenutasi il giorno 19 ottobre p. p. nell'Ufficio di questa Intendenza, fu deliberata in via provvisoria per il prezzo di italiane Lire 150, l'impresa di taglio di N. 200 (duecento) quercie, asseghate e martellate nelle Prese III, IV e V del Bosco Demaniale di Carpaneda in Bastia, e loro riduzione in fusti squadrati, ed altri assortimenti, per uso della Reale Marina, combinatamente alla vendita delle spoglie li dette piante, cioè cimali, ramate, e scheggie, esclusi però i fusti che venissero rifiutati dagli Agenti marittimi, non formando questi parte dell'impresa, nonchè la vendita del cespuglio dolce e spinoso alligante nella Presa III dello stesso Bosco.

Sal prezzo di aggiudicazione provvisoria, essendosi ottenuto in tempo utile una nuova offerta di numento del ventesimo, si fa noto che nel giorno 18 corrente mese, alle ore 11 antim. si terrà nel detto Ufficio un nuovo incanto pubblico, pella delibera definitiva dell'impresa, in base all'offerta aumento, e sotto le condizioni tutte stabilite nell'Avviso del primo incanto, in data 29 settembre p. p. N. 23311.

Padova, 4 novembre 1871.

per l'Intendente G. PERTILE

BANDO

Il Cancelliere del Primo Mandamento di Padova notifica che con Decreto 8 corrente novembre del ff. di Vice Pretore sig. Rodolfo nob. Faccioli fu nominato il sig. avvocato dott. Tullio Beggato a Curatore della eredità giacente di Marc'Antonio nob. Lodoli morto nel 2 corr. in que ta città.

Dalla Canc. del Primo Mandamento Padova, 8 novembre 1871.

FRANCESCHI

1-604

N. 9

AVVISO

2-694

Il sottoscritto Commissario Giudiziale pel componimento «eredità giacente Angelo D'Italia fu Emanuele» giusta Decreto 31 agosto 1871 N. 11512 del cassato R. Tribunale Prov. di Padova, invita tutti i creditori verso la suddetta eredità ad insinuare con regolare istanza non più tardi del giorno 6 dicembre pross. le loro pretese verso l'eredità stessa derivanti da qualsiasi titolo, sotto comminatoria che, non insinuandosi, ove avesse a seguire un componimento sarebbero esclusi dalla tacitazione con tutta quella sostanza che è soggetta al componimento, in quanto i loro crediti non fossero coperti da pegno, ed andrebbero soggetti alle conseguenze del §§ 35, 36, 38 della legge 17 dicembre 1862.

L'insinuazione dovrà farsi allo studio del sottoscritto situato in Padova, via S. Giovanni al civ. N. 1596.

Padova, 6 novembre 1871.

Dott. LUIGI POLLINI Notaio Commissario Giudiziale

AI VENDITORI delle

Pillole e dell'Unguento Holloway

Mi pervengono spesso delle domande per sapere in che quantità si debbano comperare le Pillole e l'Unguento Holloway, a fin d'ottenersi al maggior ribasso. E' perciò che credo espediente di rispondere per modo generale a tutte queste domande servendomi della stampa.

Gli ordini del valore di 20 lire sterline, e al di là sono eseguiti ai prezzi seguenti, cioè: 8 scellini e 6 pence; 22 scellini; e 34 scellini per dozzina. Per gli ordini che non arrivano al valore suddetto le medicine si pagano rispettivamente 9 scellini e sei pence; 24 scellini e sei pence; e 38 scellini. In tutti i casi gli ordini devono esser accompagnati della somma in contanti, e senza sconto.

Le medicine si possono avere con le direzioni ed indicazioni che le accompagnano tradotte in italiano, o se si preferisse una parte di esse potrebbero esser accompagnate di direzioni in lingua francese; e in questo caso delle cartine distinte sarebbero attaccate a ciascuna indicanti la lingua che si trova nell'involto. I venditori che desiderassero delle etichette supplementari coi loro nomi ed indirizzi in calce, possono averle in qualunque sia il numero d'esemplari, purché mi mandino una loro carta colle indicazioni di quello vogliono che vi sia stampato in rapporto col loro stabilimento. Tutti gli ordini saranno puntualmente accolti ed eseguiti senza ritardo.

Tommaso Holloway.

533, Oxford Street, Londra, 1° ottobre 1871.

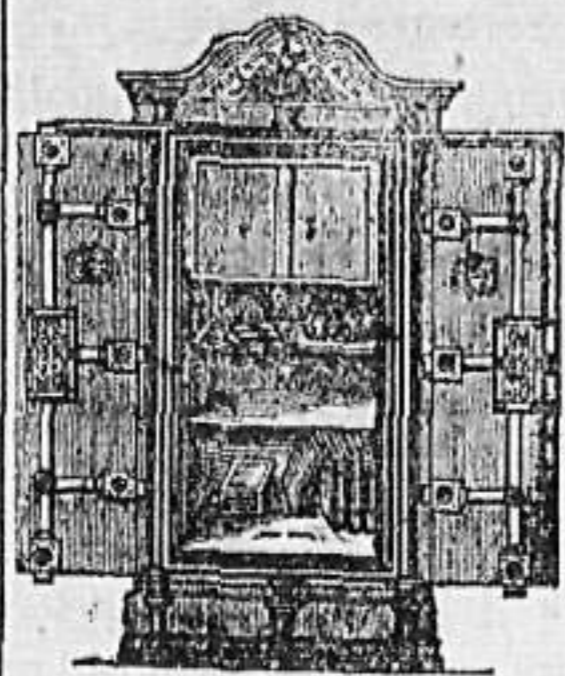
9-517

Vendibile alla libr. ed. Sacchetto

SUL MAGNETISMO LEZIONI DI FISICA DI FRANCESCO ROSSETTI

RAPPRESENTANZA CON DEPOSITO

ASSORTITO IN OGNI DIMENSIONE A PREZZI D'ORIGINE



SCRIGNI DI FERRO

della prima fabbrica Europea

F. WERTHEM E COMP. DI VIENNA

imp. r. fornitore di Corte PRESSO

I. WOLLMANN in Padova

Questi Scrigni che si acquistaron ormai una fama mondiale pella loro insuperabile sicurezza contro il fuoco e le infrazioni, nonchè pell'elegantissimo esteriore, ottennero il primo premio in tutte le esposizioni universali.

Si ricevono pure commissioni per porte di ferro in ogni grandezza, garantite del pari contro il fuoco e le infrazioni, nonchè per serrature d'ogni genere della stessa fabbrica. 46 7

adare alle falsificazioni velenose

202-36

NON PIU' MEDICINE

LA DELIZIOSA FARINA IGIENICA

REVALENTA ARABICA

DU BARRY DI LONDRA

(Premiata all'Esposizione di Nuova-York)

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie), gastriti, nevralgie, stitichezza abituale, emorroidi, glandole, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiacca, capogiro, zufolamento d'orecchi, acidità pituita, emicrania, nausea e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, crudeltà, granchi, spasmi ed infiammazione di stomaco e degli altri visceri; ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile, insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi (consumazione), pneumonia, eruzioni, malinconia, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, isteria, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, e pallidi colori, mancanza di freschezza ed energia. Essa è pure il corroborante per fanciulli deboli e per le persone d'ogni età, formando buoni muscoli e solezza di carni ai più stremati di forze.

Economizza 80 volte il suo prezzo in altri rimedi e nutrice meglio che la carne, facendo dunque doppia economia.

Estratto di 72,000 guarigioni

Cura n. 63,184. Prunetto (circondario di Mondovì), 24 ottobre 1866.

La posso assicurare che da due anni usando questa meravigliosa Revalenta, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, nè il peso dei miei 84 anni.

Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni. Io mi sento insomma ringiovanito, e predico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi ed anche lunghi, e sentomi chiara la mente e fresca la memoria.

D. PIETRO CASTELLI

Baccalaureato in teologia ed arciprete di Prunetto. Trapani (Sicilia), 18 aprile 1868.

Cura n. 71,160.

Da vent'anni mia moglie è stata assalita da un fortissimo attacco nervoso e bilioso; da otto anni poi da un forte palpito al cuore, e da straordinaria gonfiacca, tanto che non poteva fare un passo nè salire un solo gradino; più, era tormentata da diuturne insonnie e da continuata mancanza di respiro, che la levavano incapace al più leggero lavoro domnestico; l'arte medica non ha mai potuto giovare; ora facendo uso della vostra Revalenta Arabica in sette giorni sparì la sua gonfiacca, dorme tutte le notti intiere, fa le sue lunghe passeggiate, e posso assicurarvi che in 63 giorni che fa uso della vostra deliziosa farina trovasi perfettamente guarita.

ATANASIO LA BARBERA

Montana, Istria

I risultati ottenuti coll'uso della Revalenta Du Barry sono sorprendenti.

FERR. KLAUSENBERGER, medico del distretto. Berlino, 6 ottobre 1866.

Cura n. 81,436

Signore: Ho avuto da lungo tempo occasione di osservare sui malati la influenza salutare della Revalenta Du Barry, ed i risultati curativi e riparatori invariabilmente ottenuti, hanno giustificato la mia buona opinione della sua efficacia, e non esiterò a confermarla in ogni occasione che si presenterà.

Dottore D'ANCKELSTEIN (Membro del Consiglio sanitario Reale)

La scatola del peso di 1/4 di chilogramma fr. 2.50; 1/2 chil. fr. 4.50; 1 chil. fr. 8; 2 chil. 12 fr. 17.50; 6 chil. fr. 56; 12 chil. fr. 65.

LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE

in POLVERE ed in TAVOLETTE

(Brevettata da Sua Maestà la Regina d'Inghilterra)

Da l'appetito, la digestione con buon sonno, forza dei nervi, dei polmoni, del sistema muscolare, alimento squisito, nutritivo tre volte più che la carne, fortifica lo stomaco, il petto, i nervi e le carni.

Poggio (Umbria), 29 maggio 1869.

Dopo 20 anni di ostinato zufolamento di orecchie, e di cronico reumatismo da farmi stare in letto tutto l'inverno, finalmente mi liberai da questi martori, mercè della vostra meravigliosa Revalenta al Cioccolato. Date a questa mia guarigione quella pubblicità che vi piace, onde rendere nota la mia gratitudine, tanto a voi che al vostro delizioso Cioccolato, dotato di virtù veramente sublimi per ristabilire la salute. Con tutta stima mi seguo il vostro devotissimo

FRANCESCO BRACONI, sindaco.

In polvere: Scatole per 12 tazze fr. 2.50; id. per 24 tazze fr. 4.50; id. per 48 tazze fr. 8; per 120 tazze fr. 17.50. In Tavolette per 12 tazze fr. 2.50; per 24 tazze fr. 4.50; per 48 tazze fr. 8.

BARRY DU BARRY e C., 34 Via Provvidenza TORINO 2 Via Oporto

DEPOSITI — Padova: Roberti, Zanetti, Pianeri e Mauro, Cavozzani farm. — Pordenone: Roviglio, farm. Varaschini — Portogruaro: A. Malipieri farm. — Rovigo: A. Diego, G. Caffagnoli — Treviso: Ellero già Zannini, Zanetti — Tolmezzo: Gius. Chiussi farm. — Udine: A. Filipuzzi, Comessati — Venezia: Ponci, Stancari, Zampironi, Bellinato, Agenzia Costantini — Verona: Francesco Pasoli, Adriano Frinzi, Cesare Beggato — Vicenza: Luigi Majolo, Bellino Valeri — Vittorio-Ceneda: L. Marchetti farm. — Bassano: Luigi Fabris di Baldassare — Belluno: E. Forcellini — Feltre: Nicolò Dall'Armi — Legnago: Valeri — Mantova: F. Dalla Chiesa farm. reale — Oderzo: L. Cinotti, L. Dismutti.

LA

LIBRERIA EDIT. F. SACCHETTO

AVVISA

tenere un completo assortimento di tutti i Codici Italiani e i

Commentari necessari pella

UNIFICAZIONE LEGISLATIVA

Padova, 1871. Prem. Tip. Sacchetto.

SOCIETÀ EUGANEA

per Concimi artificiali

IN PADOVA

approvata con R. Decreto 22 aprile 1871.

Si avvertono i signori agricoltori che questa Società tiene in pronto, per l'attuale stagione, opportuna alle semine ed alla formazione dei prati artificiali, un deposito di:

Table with 2 columns: Concime per Cereali, Prati, Viti, Cavaie and their prices per quintale.

Si avvertono pure che fra non molto la medesima potrà offrire anche orino e che attualmente la di lei Fabbrica trovasi fornita di concimi speciali, come per esempio: sangue del macello polverizzato, polverina, perfosfato, ossa macinate, ossa trattate col sistema Engellhardt modificato, fuligine, cenere, ecc., cedibili a prezzi convenientissimi.

Ricordasi che per concimare i prati prestasi molto l'autunno ed il principio dell'inverno. — Lo spargimento del concime dovrà esser susseguito da una buona erpicatura.

Le Commissioni si ricevono esclusivamente o presso la FABBRICA sita in prossimità del Macello, o presso il COMIZIO AGRARIO in Piazza Unità d'Italia.

Olio Kerry

infallibile per la sordità

Il solo da 60 anni e più trovato e studiato principalmente in Germania. Esperienze fatte da mio padre dott. Cesare, e dal 1863 dal sottoscritto, constatarono i benefici progressi fatti sia in Italia che all'estero.

La scienza che ha fatto ogni sforzo per render chiara la diagnosi delle affezioni auricolari non è riuscita mai a proporre un rimedio che le guarisca, o quantomeno migliori lo stato del povero paziente, il quale isolato per la malattia di consorzio della società diventa tetro, meditabondo, per finire completamente ipocondriaco.

Col metodo del Kerry e coll'uso delle Pillole auditive si riesce a migliorare i sordi più ribelli ed a guarire quelli in cui i guasti sono lievi, e l'apparecchio uditorio non manchi di una delle sue parti.

Chiunque senza impegno può ogni 15 giorni rivolgersi per lettera al sottoscritto mandando un francobollo per la risposta, diretta: Farmacia O. Galeani, Milano desiderando che l'ammalato ogni volta mi dia ragguaglio minuto dei sintomi.

A qualunque distanza sarà spedito il Kerry mediante l'importo vaglia di lire 4 cent. 80 da dirigersi alla Farmacia O. Galeani, Milano.

Ogni istruzione sarà munita della firma di mio propri trafazzioni.

Troppe amarezze e disinganni dovetti provare per le contraffazioni già notate del mio Kerry. Io intendo porre ogni studio perchè sia migliorata la salute senza che speculatori ne abusino.

Il sottoscritto visita ogni giorno dalle due alle tre pom. alla Farmacia Galeani, Via Meravigli, Milano Dott. A. CERRI

Prezzo delle Pillole lire 5 ogni scatola, più cent. 80 per spese postali. Prezzo del Kerry lire 4 ogni flacone, più cent. 20 per spesa postale, Prezzo dell'Opera lire 2. 5.

DIFFIDA

È pervenuto a cognizione del sottoscritto che si spaccia costi un Empiastro qualunque, tendente a falsare la sua vera Tela all'Arnica; si fa un dovere di avvertire di ciò il pubblico, a scanso di mistificazioni, che la sola vera Tela Arnica sul verde veleno apporre la firma autografa del sottoscritto

O. Galeani, farmacista di Milano, Via Meravigli, 24.

Si vende in PADOVA alle farmacie Roberti Ferdinando, Gasparini, Zanetti, in quella dell'Università e nel magazzino droghie Pianeri e Mauro, A Vicenza, farmacia Valeri e Crovato — Bassano, Fabris e Baldassare — Mira, Roberti Ferdinando — Rovigo, Castagnoli e Diego — Legnago, Valeri — Treviso, Zanetti e Zanini — Adria, alla farmacia e drogheria di Domenico Paulucci — Badio, alla farmacia Bisaglia e nelle principali farmacie del Veneto. 54-2 8



FARINA MESSICANA

prodotto alimentare naturalmente RICCO DI FOSFATO DI CALCE eminentemente nutritivo E DI DIGERIBILITA' STRAORDINARIA

Riconosciuto dai più distinti professori della scienza medica come l'unico rimedio per guarire le seguenti malattie: la consumazione, la bronchite, e laringite cronica, il catarro polmonare, l'anemia (povertà di sangue) la paraplegia nei bambini, le malattie delle ossa e del midollo spinale, la rachitide, la scrofola, lo spostamento delle natiche e per riparare le forze dei bambini esausti dal troppo rapido sviluppo, ecc. — La FARINA MESSICANA del dott. Benito del Rio adottata dai principali medici nella cura delle affezioni tubercolose, possiede speciali proprietà curative constatate da numerose guarigioni. La sua azione confortante e riparatrice, agendo direttamente sulla tubercolizzazione dei polmoni, ne facilita la cicatrizzazione che si opera prontamente, e ne rende sicura la guarigione. — Raramente la malattia resiste ad una cura di due a tre mesi. È pure il miglior specifico contro lo sfinimento. — Prezzo di una scatola di grammi 250, L. 2,50.

Vendita in Milano presso i depositari generali per l'Italia G. Lattuada e De-Bernardi, via S. Pietro all'Orto, 10; Società Farmaceutica; A. Manzoni e Comp.; Caberlotto e Comp., via Galline; Venezia, farm. Zampironi-Botner; Verona, farm. Pasoli; Mantova, farm. Rigatelli; Adria, farm. Bruscaini e nelle principali farmacie del Regno. Padova, farmacia Pianeri e Mauro.

Contro domanda si spedisce gratis un Opuscolo del dott. Benito del Rio sulle malattie di petto e loro guarigione mediante la Farina Messicana. — Non confondere la Farina Messicana colla Revalenta Arabica du Barry. 12-491

20,000 e più Guarigioni ottenute INIEZIONE coll'acqua antisifilitica preparata da A. Reggian, non caustica, veramente prodigiosa, garantita, senza mercurio e nitrato d'argento, da non apportare per nulla restringimento all'uretra e infiammazione agli intestini. Detta acqua guarisce radicalmente in soli tre giorni i scoli recenti ed i più cronici, che van distinti coi nomi di Blendoree e Gonoree; nonchè i flussi bianchi delle donne e le ulcere in generale. Pel sicuro e pronto risultato della completa guarigione, si può mercè quest'acqua dire: Non più mal Venereo

Bottiglia coll'istruzione lire 4. — Deposito in Padova alla farmacia dell'Angelo del sig. CORNELIO, Piazza delle Erbe. — Il medesimo spedisce in provincia dietro vaglia di lire 5 e 50 a lui diretto.

«L'Autore non garantisce dalla falsificazione la sua specialità per Padova, che per la sola farmacia Cornelio, alla quale ha accordato privativa.» 72-10

ALLA LIBRERIA EDITRICE FRANCESCO SACCHETTO

L'OPERA del prof. D. TURAZZA

Trattato d'Idrometria

O D'IDRAULICA PRATICA

Prezzo Lire 10.